

Archeologia delle chiese e ritrovamenti monetali in Ticino

Autor(en): **Diaz Tabernerero, José**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera**

Band (Jahr): **34 (2011)**

Heft 3

PDF erstellt am: **03.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-309508>

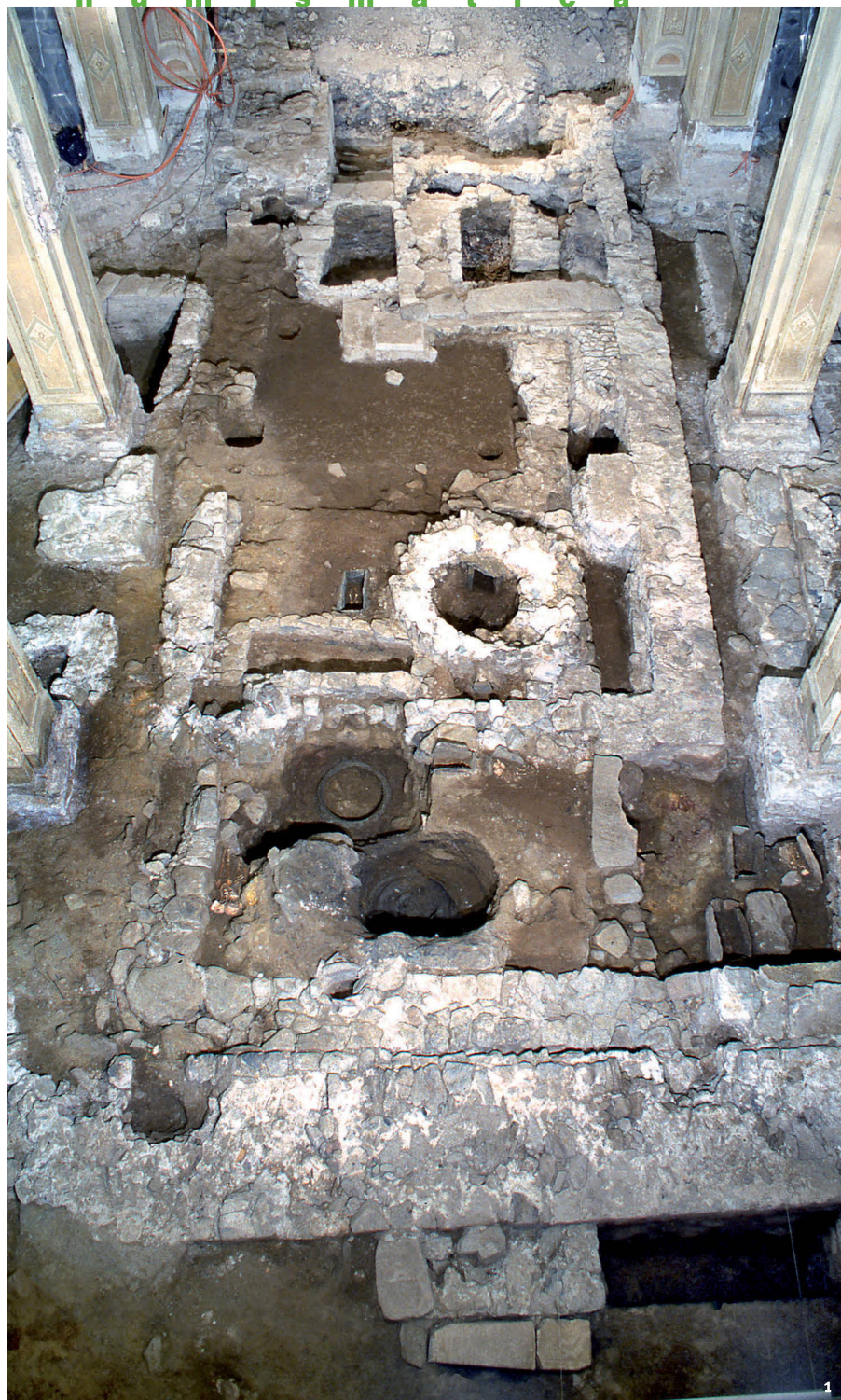
Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

n u m i s m a t i c a



Archeologia delle chiese e ritrovamenti monetali in Ticino

— José Diaz Tabernero

Il recente studio sui ritrovamenti monetali delle chiese ticinesi dimostra come l'approccio a partire dal contesto di rinvenimento porti a nuovi risultati in ambito numismatico e archeologico.

Le indagini archeologiche negli edifici di culto e in particolare nelle chiese rivestono grande interesse per la numismatica. Si tratta infatti di luoghi in cui un alto numero di persone soleva trattarsi regolarmente e dove, all'atto dell'offerta, le monete avevano un ruolo non trascurabile. Numerosi studi approfonditi compiuti in Svizzera evidenziano come la numismatica e l'archeologia degli edifici di culto siano discipline complementari e possano arricchirsi a vicenda. Vanno citati ad esempio il numero speciale di Archeologia Svizzera del 1992 dedicato ad archeologia e numismatica, o la monografia dell'Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri (IRMS) edito nel 1993 e in cui è trattato questo tema specifico, o ancora gli atti del congresso «Fundmünzen aus Kirchgrabungen», pubblicati nel 1995 dal Gruppo di lavoro per i ritrovamenti monetali.

Fig. 1

Airolo, chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso. Veduta generale dello scavo archeologico 1995; con i suoi 356 oggetti numismatici, la chiesa d'Airolo è quella che ha fornito il maggior numero di reperti di questo genere tra i luoghi di culto investigati in Canton Ticino.

Airolo, chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso. Archäologische Ausgrabungsfläche 1995; mit 356 numismatischen Objekten die «münzreichste» der untersuchten Kirchen im Kanton Tessin.

Airolo, église paroissiale SS. Nazario e Celso. Vue générale de la fouille de 1995. Avec ses 356 objets numismatiques, ce site est le plus riche en découvertes de ce genre des lieux de culte fouillés du Tessin.

Fig. 2

Ritrovamenti monetali medievali e moderni da edifici di culto cristiani del Canton Ticino.

Mittelalterliche und neuzeitliche Münzfunde aus Tessiner Kirchen.

Trouvailles monétaires médiévales et modernes issues de lieux de culte chrétiens du Tessin.

Il progetto presentato in questo contributo è dedicato ai ritrovamenti monetali dalle chiese del Canton Ticino. Fino a poco tempo fa erano noti da quest'area soprattutto rinvenimenti monetali da edifici di culto, emersi nel corso di scavi nelle necropoli romane. Le informazioni per il Medioevo e l'età moderna erano solo scarse, fatta eccezione per il sito di Tremona, con il suo ripostiglio di 804 denari di Milano e di Cremona del XIII secolo e di altri 109 reperti singoli, o di Serravalle, località da cui provengono 35 monete. E' stato dunque particolarmente gradito il credito speciale concesso all'IRMS dall'Accademia svizzera di scienze umane e sociali, che ha reso possibile la catalogazione integrale delle monete rinvenute nelle chiese del Canton Ticino. Nel 2000 ha dunque preso avvio il progetto di studio che sta per concludersi, svolto in collaborazione con l'Ufficio dei beni culturali di Bellinzona (UBC).

Trattandosi di materiali provenienti quasi esclusivamente da scavi inediti, l'elaborazione dei contesti archeologici è stata laboriosa e il progetto ha subito varie interruzioni.

Il catalogo completo con tutti i reperti numismatici, con un'introduzione archeologica per ogni luogo di rinvenimento e molteplici approfondimenti a carattere numismatico e archeologico, sarà oggetto di una prossima pubblicazione nella serie monografica dell'IRMS. In questa sede presentiamo un riassunto dei principali risultati dello studio.

Il progetto: ritrovamenti monetali delle chiese ticinesi

I complessi trattati concernono sessantuno edifici di culto d'epoca postromana. Questi non rappresentano un gruppo omogeneo ma comprendono chiese parrocchiali, una chiesa collegiata (Muralto, S. Vittore), oratori, cappelle, un antico convento (Mendrisio, antico convento dei Serviti, chiostro), un cimitero (Airolo, vecchio cimitero) e un sagrato (Muralto, S. Vittore). Non sono state considerate aree sacre dell'antichità e i reperti romani sono stati catalogati solo se provenienti da unità stratigrafiche relative alla frequentazione delle chiese. Sono pertanto state omesse numerose monete provenienti da strutture precedenti gli edifici di culto, come ad esempio nel caso della parrocchiale di Bioggio.

Il catalogo comprende in totale 1070 oggetti numismatici, di cui 33 monete antiche, 978 monete medievali o moderne, 52 oggetti devozionali e 7 altri oggetti. Si osserva che il numero di monete può variare notevolmente a seconda del sito: da un solo reperto nel caso di dodici chiese ai 356 reperti dalla chiesa parrocchiale di Airolo. Tale differenza ha sicuramente più di una causa, da ricercare non solo nell'evoluzione architettonica dell'edificio, ma anche nel tipo d'indagine sul terreno, che può spaziare dall'esplorazione archeologica ben documentata a un intervento di restauro non controllato, dal sondaggio isolato allo scavo su ampie superfici. Rilevante è anche l'impiego o meno di un detettore di metalli. Di pari impor-

	VI sec.	XI sec.	XII sec.	XIII sec.	XIV sec.	XV sec.	XVI sec.	XVII sec.	XVIII sec.	XIX sec.	XX sec.	indet.	TOTALE
Svizzera		2			3	25	38	10	13	22	4		117
Italia		2	13	67	168	337	63	56	47	22	1		776
Savoia						3	4						7
Francia		1		3		1	2	1		1			9
Germania				1		6	4	1		1			13
Austria						8	13	1	1	3			26
Altri	1			2	1	1	1		1				7
indet.												23	23
TOTALE	1	5	13	73	172	381	125	69	62	49	5	23	978

Fig. 3
Gorduno, chiesa dei SS. Carpofofo e Maurizio. Uri, stato, angster, ca. 1548-1600, moneta uniface della zecca di Altdorf (a); Arosio, chiesa parrocchiale di S. Michele. Uri-Svitto-Nidvaldo, monetazione condominiale, bissole ca. 1503-1548 della zecca di Bellinzona (b), moneta in stile milanese emessa per il mercato lombardo. Sc. 2:1.

Gorduno, chiesa dei SS. Carpofofo e Maurizio. Uri, Land, Angster ca. 1548-1600, einseitige Münze aus der Münzstätte Altdorf (a); Arosio, chiesa parrocchiale di S. Michele. Uri-Schwyz-Nidwalden, Gemeinschaftsprägung, Bissole ca. 1503-1548 aus der Münzstätte Bellinzona (b). Diese Prägung wurde angelehnt an mailändische Nominale ausgebracht und war für den lombardischen Markt gedacht. M 2:1.

Gorduno, église SS. Carpofofo e Maurizio. Uri, Etat, angster, env. 1548-1600, monnaie uniface de l'atelier d'Altdorf (a). Arosio, église paroissiale S. Michele. Uri-Schwyz-Nidwald, monnayage commun, bissole, env. 1503-1548, de l'atelier de Bellinzona (b); monnaie inspirée des émissions milanaises, émise pour le marché lombard. Ech. 2:1.

Fig. 4
Sonvico, oratorio di S. Martino. Como, signoria, Azzone Visconti, obolo finora sconosciuto, 1335-1339. Sc. 2:1.

Sonvico, oratorio di S. Martino. Como, Signorie, Azzone Visconti, bisher nicht bekannter Obol, 1335-1339. M 2:1.

Sonvico, oratoire S. Martino. Come, seigneurie, Azzone Visconti, obole jusqu'ici inconnue, 1335-1339. Ech. 2:1.

tanza sono le informazioni riguardanti le dimensioni della chiesa e la sua funzione, ad esempio se si tratta di luoghi di pellegrinaggio, così come la struttura del pavimento originale. Nel caso di un assito, infatti, le monete potevano essere smarrite cadendo tra le fughe. Nel corso dei secoli le chiese hanno subito ampliamenti o rifacimenti sostanziali; si riscontrano quindi casi in cui sepolture che in origine si collocavano all'esterno della chiesa primitiva, si ritrovano inglobate in un nuovo edificio. Grazie alle elaborazioni effettuate dall'Ufficio dei beni culturali, i ritrovamenti monetali sono stati assegnati a contesti definiti e attribuiti a singole fasi. Proprio tale fattore consente di risalire alla circolazione monetale e soprattutto alle percentuali di determinate emissioni in uso a livello locale. Per l'archeologia invece, le monete offrono dei punti fissi per la datazione di unità stratigrafiche e fasi di costruzione.

Ritrovamenti e circolazione monetale nel Canton Ticino

Il 79 % delle 978 monete d'epoca medievale e moderna messe in luce nelle chiese ticinesi proviene da zecche italiane. Si tratta in prevalenza di monete coniate in territorio lombardo, con Milano come zecca principale. Tale località è rappresentata da 427 monete, vale a dire il 44% di tutti i reperti monetali postantichi. Molto meno frequenti sono le monete provenienti da zone a nord delle Alpi e dalla Svizzera. Tra queste regioni la meglio rappresentata è Lucerna, con 25 emissioni tra città e cantone. Per i periodi più recenti si segnalano invece 18 monete della Confederazione Elvetica.

La quantità delle monete reperite aumenta in modo significativo a partire dal XIII secolo e raggiunge l'apice nel XV secolo, con 381 esemplari. Proprio per questo secolo si segnala un certo numero di monete provenienti da regioni non italiane. Nel XVI secolo, la varietà dei tipi monetali rimane notevole, con un calo tuttavia nel numero di reperti; la tendenza alla diminuzione



di numero rimane costante anche nei secoli successivi.

Di regola, nelle chiese si trovano solo monete di piccolo taglio. Si tratta perlopiù d'offerte andate perse tra le fughe del pavimento o nei pressi di cassette dell'elemosina e degli altari. I denari e i quattrini milanesi rinvenuti di frequente nelle chiese ticinesi, erano prodotti prevalentemente in argento ramifero (biglione) o rame e rappresentano gli spiccioli della circolazione monetaria italiana. Dalla metà del XIV secolo i territori dell'attuale Canton Ticino appartenevano a Milano, che era riuscita a imporsi sulla rivale Como. Dal quadro numismatico emerge chiaramente come la regione qui presa in esame rientrasse nell'area d'influenza lombarda, non solo dal punto di vista politico, ma anche per quanto riguarda l'economia e la monetazione. Questa caratteristica rimase tale anche al momento in cui, tra il 1403 e il 1515, i tre cantoni primitivi Uri, Svitto e Nidvaldo inglobarono sempre più territori di dominio milanese, creando i confini cantonali oggi esistenti.

La zecca di Bellinzona, attiva nella prima metà del XVI secolo, produceva per Uri, Svitto e Nidvaldo



4

Fig. 5
 Quinto, chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo. Recipiente in pietra ollare con quattro monete e un documento del mese d'agosto 1880, che menziona la costruzione di un nuovo altare.

Quinto, chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo. Laveztopf mit vier Münzen und einem Dokument vom August 1880, das den Bau eines neuen Altars erwähnt.

Quinto, église paroissiale SS. Pietro e Paolo. Récipient en pierre ollaire et quatre monnaies, accompagnés d'un document daté du mois d'août 1880 mentionnant la construction d'un nouvel autel.

soprattutto nominali secondo il modello milanese. Il denaro di questi cantoni emesso a nord delle Alpi sottostava a parametri del tutto differenti, che lo rendevano inconfondibile rispetto ai nominali provenienti dall'Italia. Ne sono un esempio i bratteati battuti su una sola faccia. Non sorprende dunque che i bissoli emessi a Bellinzona siano rari in Ticino – dove se ne conoscono solo 10 esemplari –, contrariamente alla maggiore frequenza di ritrovamenti di questo tipo nell'Italia settentrionale. E' lecito pertanto considerare il territorio dell'odierno Canton Ticino in quel periodo come una «terra lombarda» sotto il governo dei confederati svizzeri. Se confrontiamo i rinvenimenti monetali ticinesi con quelli della Svizzera centrale, emergono palesi differenze. Benché le fonti scritte menzionino ripetutamente monete provenienti dalla penisola italiana, è raro trovarne traccia nei contesti archeologici, dove invece predominano le emissioni svizzere. Questo è probabilmente dovuto al fatto che le monete italiane coprivano il fabbisogno di nominali di taglio medio e grosso (fino ai talleri e

alle monete d'oro), reperibili con maggiore probabilità in tesoretti e meno come rinvenimenti isolati. Proprio le monete di tipologia rara e con varianti poco comuni o esemplari inediti di piccoli nominali sono invece ricorrenti in scavi nelle chiese. A titolo d'esempio citiamo, tra le monete dal Canton Ticino, un obolo (mezzo denaro) di Como di un tipo finora sconosciuto, che reca sul retro l'effigie di Sant'Ambrogio, il patrono di Milano. Stando alla tipologia e le caratteristiche stilistiche è possibile assegnare questa moneta al regno d'Azzone Visconti (1335-1339), il quale riuscì a portare Como sotto il controllo di Milano nel 1335.

Ritrovamenti monetali nel contesto archeologico

Gli edifici ecclesiastici sono di regola contraddistinti da un utilizzo protratto nei secoli e da numerosi rimaneggiamenti architettonici. A causa di tali interventi e dell'inserimento di nuove sepolture





Fig. 6
Airolo, chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso. Facciata.
Airolo, chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso. Fassade.
Airolo, façade de l'église paroissiale SS. Nazario e Celso.

il suolo subisce notevoli manomissioni. Di conseguenza, l'attribuzione precisa delle monete a singole fasi o tombe risulta spesso impossibile. La maggioranza dei ritrovamenti monetali rientra pertanto nella categoria dei reperti sporadici ed è pertinente a livelli stratigrafici estesi, che coprono un lungo lasso di tempo.

Quantità più cospicue di monete possono suggerire la presenza di depositi o tesoretti, come nel caso del cofanetto rinvenuto nella chiesa parrocchiale di Airolo, esposto più avanti in dettaglio.

Grazie a indagini accurate è possibile inoltre evidenziare contesti particolari, come nel caso delle monete associate a fosse per la fusione delle campane nelle parrocchiali d'Airolo e di Sant'Antonino. In numerosi casi si rilevano deposizioni particolari, ricollegabili a varie attività lavorative o a consacrazioni. Ne sono un esempio i reperti emersi dalle balaustre di Maroggia e Morbio Inferiore, così come le quattro monete contenute in un vaso in pietra ollare a Quinto (fig. 5). Il recipiente aveva un coperchio ed era murato in una nicchia ricavata nell'altare maggiore. Grazie a un documento manoscritto dal parroco dell'epoca, anch'esso custodito nel recipiente, si conosce la data esatta di questo deposito intenzionale: si tratta del mese d'agosto del 1880, periodo che contempla la costruzione di un nuovo altare nel coro. Non si conoscono finora in Canton Ticino rinvenimenti monetali connessi a nuove fondazioni o dalle sfere sulla punta dei campanili.

La chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso ad Airolo, con 354 monete e due oggetti numismatici, ha fornito non solo il maggior numero di ritrovamenti monetali, ma ha pure permesso di documentare i contesti archeologici di notevole interesse già menzionati: il deposito relativo alla fossa per la fusione delle campane e il cofanetto nella cripta.

L'edificio fu interessato da modifiche interne, apportate verosimilmente a seguito di un incendio divampato nel 1331. Tre fosse per la fusione di campane – di cui una databile alla seconda metà del XIV secolo e in seguito riutilizzata come fonte battesimale – sono state individuate nella parte più occidentale della navata. Un nuovo pavimento cementizio, probabilmente a sua volta coperto da un assito, fu posato sull'intera superficie di questo settore della chiesa. All'interno di una delle fosse sono state rinvenute sette monete, datate tra il 1250 e il 1378. Queste si trovavano in giacitura originale, frammiste alle scorie di bronzo dello strato riferito al processo di fusione della campana, e appartengono a un ambito geografico e cronologico abbastanza ristretto. Tralasciando il denaro del tardo XIII secolo, saldato a causa della corro-

Fig. 7.

Airolo, chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso, fossa per la fusione di campane. Milano, signoria, Bernabò e Galeazzo II Visconti, grosso pegione 1354-1378. Su diritto presenta un denaro imperiale piano, ca. 1250-1311, della zecca comunale di Milano, saldato dalla corrosione. Sc. 2:1.

Airolo, chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso, Grube für einen Glockenguss. Milano, Signorie, Bernabò e Galeazzo II. Visconti, Grosso pegione 1354-1378. Vorderseite mit einem ankorrodierten Denaro imperiale piano von ca. 1250-1311 der kommunalen Münzstätte von Mailand. M 2:1.

Airolo, église paroissiale SS. Nazario e Celso, fosse d'un moule à cloche. Milan, seigneurie, Bernabò e Galeazzo II Visconti, grosso pegione 1354-1378. Avers avec un denier «imperiale piano», ca. 1250-1311, de l'atelier municipal de Milan, soudé par la corrosion. Ech. 2:1.



7

sione al grosso d'argento di Bernabò e Galeazzo II Visconti, si tratta esclusivamente di monete milanesi, battute in un periodo tra la signoria d'Azzone Visconti (1329-1339) fino ai primi anni della signoria comune di Bernabò e Galeazzo II Visconti. Si suppone che le monete siano state deposte o gettate nella fossa quale gesto di buon auspicio per la riuscita della fusione della campana.

Altre 21 monete si trovavano invece nel materiale di riempimento di questa stessa fossa, accumulatosi dopo il recupero della campana e in relazione all'inserimento in navata di un fonte battesimale. La fossa di fusione, infatti, fu inglobata nel basamento circolare del fonte battesimale. Quest'ultimo prevedeva uno scolo che convogliava l'acqua benedetta direttamente nella fossa. Questo secondo insieme di monete riveste un particolare interesse dal punto di vista numismatico: tutte le monete provengono infatti da un'area più vasta, seppure ancora entro l'ambito milanese. Un denaro dell'arcivescovo e signore Giovanni Visconti (1349-1354) sembra delimitare cronologicamente l'insieme, mentre la maggior parte di questi ventuno denari è da collocare tra la metà del XIII secolo e gli anni 1330. Si può dun-

que dedurre che la frequentazione della chiesa sia stata molto forte anche prima del 1300 e l'omogeneità cronologica delle monete in questo complesso conferma ugualmente la datazione di quattro denari imperiali di Pavia e di Cremona, di tipologia tardiva, situabili nel primo terzo del XIV secolo.

Un altro importante insieme numismatico, che annovera 131 monete, è stato rinvenuto nel materiale di distruzione della cripta. Tale struttura fu in uso dalla fine del XII secolo alla seconda metà del XVII secolo, quando fu completamente abbandonata e demolita. 114 di queste monete erano concentrate in uno spazio di circa 40 x 70 cm, insieme a placchette metalliche cui aderiscono ancora resti lignei, decorate con immagini e simboli sacri. Il rinvenimento sembra suggerire l'utilizzo di un cofanetto, forse con funzione votiva, posto nella cripta per raccogliere le offerte dei credenti. Si tratta verosimilmente di una cassetta devozionale per le offerte, in cui predominano monete dell'Italia nord-occidentale e non milanesi e pavesi. La composizione dell'insieme differisce dunque notevolmente rispetto agli altri complessi incontrati nella regione. Nell'ipotetico cofanetto furono infatti depositi 53 denari del XV secolo da Asti, sei denari del Monferrato, due di Savoia e uno francese, dodici bagattini lombardo-veneziani e quattordici denari dall'Italia centrale e meridionale, nonché più di undici monete straniere e oggetti monetiformi, contro le otto monete di Milano, una di Cremona, nessuna di Pavia e due di Genova.

Fig. 8.

Airolo, chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso, cofanetto nella cripta. Asti, signoria, Carlo d'Orléans e successore (?), denaro 1447-1465 e dopo. La maggior parte delle monete contenute nel cofanetto sono piemontesi ed estranee alla circolazione monetaria locale. Sc. 2:1.

Airolo, chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso, kleine Truhe in der Krypta. Asti, Signorie, Carlo d'Orléans und Nachfolger (?), Denar 1447-1465 und später. Die Truhe enthielt eine grössere Anzahl dieser piemontesischen Münzen, die im lokalen Münzumlau als Fremdkörper einzustufen sind. M 2:1.

Airolo, église paroissiale SS. Nazario e Celso, coffret de la crypte. Asti, seigneurie, Charles d'Orléans et successeurs (?), denier 1447-1465 et après. La majeure partie des monnaies contenues dans le coffret sont des émissions piémontaises, étrangères à la circulation monétaire locale. Ech. 2:1.

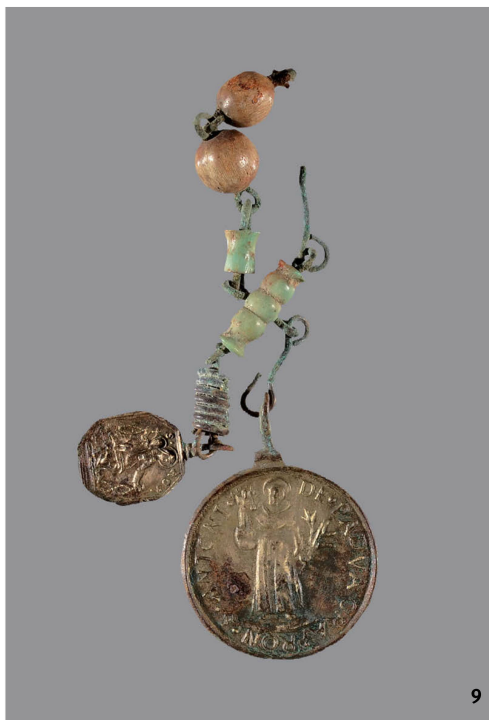


8

Fig. 9.
Airolo, chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso. Frammento di rosario con una medaglia di pellegrinaggio della Basilica della Santa Casa di Loreto e una medaglia religiosa di un committente sconosciuto, entrambi dell'ultimo quarto XVII sec.-XVIII sec.

Airolo, chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso. Fragment eines Rosenkranzes mit einer Wallfahrtsmedaille der Basilica della Santa Casa von Loreto und einer religiösen Medaille unbestimmter Herausgeberschaft, beide aus dem letzten Viertel des 17.-18. Jahrhunderts.

Airolo, église paroissiale SS. Nazario e Celso. Fragment de rosaire avec une médaille de pèlerinage de la Basilica della Santa Casa di Loreto et une médaille religieuse d'origine inconnue, toutes deux du dernier quart du 17^e ou du 18^e siècle.



Probabilmente il cofanetto con il deposito di spiccioli era un'offerta di un forestiero proveniente dall'area d'Asti, trasferitosi o di passaggio. A ciò si aggiunge che una fascia cronologica molto ristretta: a parte il lungo preludio di singoli esemplari precedenti, la maggior parte delle monete databili è del secondo terzo del XV secolo e solo pochi esemplari sono posteriori.

Le medaglie religiose

Le indagini archeologiche negli edifici di culto cristiani del Canton Ticino annoverano un alto numero di reperti numismatici a carattere devozionale. I risultati presentati concernono 52 medaglie religiose, cui si aggiungono due croci e un anello di sostegno. Fatta eccezione per la medaglia più antica (1598/1599) e per quella più recente (XX secolo), tutti gli oggetti sono da situare nei secoli XVII e XVIII. La maggior parte di essi è stata recuperata nei vari edifici religiosi (soprattutto chiese e ossari), mentre in un caso

i reperti provengono dal sagrato di una chiesa. Generalmente si tratta di veri e propri corredi tombali o d'elementi di probabile pertinenza a sepolture. Altri invece possono essere considerati degli oggetti smarriti. I reperti comprendono medaglie di pellegrinaggio, di confraternite e di santi; inoltre segnaliamo una medaglia papale ed un'altra riconducibile ad un rosario dei sette dolori. Buona parte di questi oggetti votivi è di produzione italiana, benché si annoverino anche alcuni esemplari provenienti dall'area della Germania e dell'Austria. Si segnala la presenza di un frammento di rosario ornato da due medaglie. E' possibile pertanto che anche altre medaglie di questo insieme facessero parte in origine di corone del rosario. Depone a favore di quest'ipotesi il contesto di rinvenimento legato all'ambito funerario. Perlomeno nelle regioni nordalpine inoltre, il rinvenimento di medaglie devozionali associate a un rosario è usuale, mentre solo raramente esse rappresentano offerte isolate. Alcune medaglie andate perse o danneggiate sono state perforate, al fine di essere nuovamente sospese al rosario o per essere indossate come un ciondolo. Questo riutilizzo testimonia certamente del marcato valore simbolico attribuito a queste medaglie da parte dei proprietari.

Conclusioni

Dallo studio dei ritrovamenti monetali nelle chiese del Canton Ticino emerge chiaramente l'appartenenza di questa regione all'area monetaria lombarda, in particolare milanese. A prescindere dal rinvenimento eccezionale di un cofanetto devozionale nella chiesa parrocchiale d'Airolo, predominano sempre le principali zecche lombarde di Milano e, in seconda linea, di Pavia, Cremona e Como, tutte integrate nell'area monetaria lombardo-milanese.

Analogamente ad altri ritrovamenti monetali in edifici di culto, anche le monete emerse dalle chiese del Canton Ticino rappresentano perlopiù

la gamma del denaro spicciolo in circolazione in un dato periodo. Tra queste figurano ugualmente monete forestiere e non spendibili nella zona, ossia tipi monetali rari o addirittura non ancora conosciuti. Il caso eccezionale del cofanetto della parrocchiale dei SS. Nazario e Celso d'Airolo permette inoltre di proporre nuove classificazioni per le monete di questo insieme, ad esempio per i denari di Pesaro e i denari anonimi d'Asti, emessi in un periodo di grande penuria d'argento in Italia. Una dimostrazione in più dell'importanza di uno studio numismatico svolto sulla base di una ricerca archeologica accurata.

Le medaglie religiose hanno la particolarità d'illustrare, tramite rappresentazioni e legende, importanti aspetti della vita devozionale. Esse sono testimoni dei pellegrinaggi, che avevano un particolare significato per la vita spirituale dei credenti, oppure dell'appartenenza a confraternite o culti cui il devoto riservava una maggiore devozione. Il valore personale di questi oggetti per i proprietari si manifesta soprattutto negli esemplari destinati a essere indossati, appesi a un rosario o deposti in luoghi considerati importanti. Sia i rinvenimenti monetali sia le medaglie mettono dunque in risalto aspetti della religiosità passata.

La monografia che l'IRMS darà prossimamente alle stampe servirà come base per ulteriori elaborazioni e approfondimenti dei reperti d'ambito ticinese.

Bibliografia

- J. Díaz Tabernero, H.-U. Geiger, M. Matzke, Canton Ticino: ritrovamenti monetali da chiese. Inventario dei ritrovamenti monetali 10; in preparazione.
- H.-U. Geiger, Fundmünzen aus Tessiner Kirchen: Rares und Spezielles. Rivista Svizzera di Numismatica 81, 2002, pp. 129-142.
- H.-U. Geiger, Peripherie als Transitzone – Interaktive Elemente im Münzverkehr am Beispiel des Tessins, in: G. Helmig, B. Scholkmann, M. Untermann (ed.), Centre – Region – Periphery. Medieval Europe Basel 2002. 3. Internationaler Kongress der Archäologie des Mittelalters und der Neuzeit, Basel 2002, vol. 1, Hertingen 2002, pp. 284-289.

Credito delle illustrazioni

Archivio UBC / Servizio archeologia (fig. 1; 5-6)

IRMS, J. Díaz Tabernero (fig. 2)

IRMS, F. Schwaller (fig. 3-4; 7-9)

Ringraziamenti

Publicato con il sostegno dell'Ufficio dei beni culturali (UBC), Bellinzona e dell'Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri (IRMS), Berna.

Zusammenfassung

Die Münzfunde aus den Tessiner Kirchen zeigen deutlich, dass diese Region zwischen dem Ende des Mittelalters und dem 18. Jh. Teil des lombardischen Währungsgebietes war, mit Mailand als wichtigster Münzstätte. Wie in anderen Kirchenfunden sind auch im Tessin vor allem die Klein- und Kleinstnominale vertreten, in unserem Fall sind es vor allem die Mailänder Denari und Quattrini. Unter den Funden sind auch für die Region fremde Münzen vertreten, die nicht oder kaum wieder in Umlauf gebracht werden konnten. Vertreten sind ebenfalls seltene oder bisher unbekannte Münztypen oder -varianten. Der aussergewöhnliche Fall der Truhe aus der Pfarrkirche der SS. Nazario e Celso in Airolo ermöglicht es, neue Klassifikationen der darin enthaltenen Münzen vorzuschlagen. Dieser Komplex zeigt exemplarisch, wie wichtig die Fundmünzenbearbeitung auf der Basis einer sorgfältigen archäologischen Untersuchung ist.

Résumé

Les monnaies mises au jour dans des lieux de culte tessinois permettent de mettre en évidence l'appartenance de la région à la zone monétaire lombarde, avec Milan comme atelier principal, entre la fin du Moyen Age et le 18^e siècle. Conformément aux découvertes effectuées dans des églises d'autres régions, on trouve également au Tessin une majorité de petites dénominations; plus spécifiquement dans notre cas, des deniers et *quattrini* de Milan. Parmi les trouvailles, il faut également signaler des monnaies étrangères, qui n'ont pu circuler que de manière réduite, ainsi que des pièces de typologie inconnue ou rare. Le contenu du coffret découvert dans l'église SS. Nazario e Celso d'Airolo a même permis de proposer de nouvelles classifications monétaires. Ce complexe témoigne de l'importance de lier les analyses numismatiques à des investigations archéologiques détaillées.